

SCUOLA Mercato dell'usato

Le macchine, direttamente guidate dagli studenti, si trasformano in bancarelle mobili, con i cofani aperti per mostrare la "merce" in bella mostra

Il cofano come vetrina dei libri Gli acquirenti sono i genitori

Non più code in libreria, ma "caccia" al risparmio

La scuola cambia, si rinnova - in meglio o in peggio - ma ci sono dei riti che tradizionalmente persistono, connotando i primi giorni dell'anno scolastico. Tra questi sta, naturalmente, la vendita dei libri di seconda mano davanti agli istituti da parte dei neo-diplomati. Tradizione che resta utile per venditori e acquirenti, ma con qualche aggiornamento e qualche novità, segno del cambiamento dei tempi.

Una fra tutte: il metodo. Fino a qualche anno fa si arrivava davanti alle scuole a piedi, con gli zaini carichi di libri di testo. I più fortunati con i motorini. Oggi il mercato si è evoluto e sono le macchine, direttamente guidate dagli studenti, a trasformarsi in bancarelle mobili, con i cofani aperti per mostrare libri in bella mostra.

Gli orari strategici sono quelli di entrata e di uscita dalle scuole. La settimana più "calda" per le vendite e gli scambi è stata quella appena trascorsa. E la concorrenza è stata spietata. «Non stiamo guadagnando molto, a dire il vero - confessano Clelia Gialli e Chiara Barutto - Siamo qui da lunedì e abbiamo sbagliato. Il grosso degli affari è stato fatto già la scorsa settimana. Oltretutto molti manuali sono stati cambiati da un anno all'altro e non è semplice piazzarli, anche se le differenze sono minime». «È inutile tenere libri che sappiamo che non serviranno più. Abbiamo conservato solo quelli utili rispetto alle facoltà scelte e inoltre i soldi guadagnati qui andranno spesi per i testi universitari».

Ma la novità che salta immediatamente agli occhi è che mentre la compravendita "clandestina" - si fa per dire - si svolgeva esclusivamente tra studenti, quest'anno sono stati i genitori a scendere in campo, anzi in strada, come soggetti direttamente coinvolti nella spesa.

Un vero e proprio salasso che ogni anno - a seguito della pesante crisi - si fa sempre più insostenibile, specie per le famiglie più numerose. E così, se prima mamme e papà trascorrevano pomeriggi in coda davanti alle librerie di

LIBRI: I TETTI DI SPESA

Tipologia di scuola (euro)	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Liceo Classico	320,00	181,00	370,00	305,00	315,00
Istituto Magistrale	310,00	170,00	300,00	230,00	240,00
Liceo Scientifico	305,00	210,00	310,00	280,00	300,00
Liceo Artistico	260,00	170,00	250,00	190,00	200,00
Istituto d'Arte	270,00	145,00	198,00	170,00	155,00
Ist. Tecnico Aeronautico	270,00	175,00	305,00	220,00	145,00
Ist. Tecnico Agrario *	290,00	170,00	295,00	280,00	185,00
Ist. Tecnico Commerciale	290,00	170,00	280,00	240,00	220,00
Ist. Tecnico Attività Sociali	290,00	150,00	290,00	240,00	190,00
Ist. Tecnico Industriale	305,00	160,00	300,00	245,00	215,00
Ist. Tecnico Nautico	310,00	200,00	300,00	250,00	230,00
Ist. Tecnico Geometri	270,00	170,00	310,00	265,00	220,00
Ist. Tecnico Turismo	310,00	200,00	300,00	250,00	210,00
Ist. Prof.le Agricoltura	270,00	155,00	200,00	180,00	140,00
Ist. Prof.le Comm. e turismo	245,00	150,00	220,00	180,00	130,00
Ist. Prof.le Servizi Sociali	250,00	145,00	180,00	180,00	120,00
Ist. Prof.le Servizi Alberghieri	295,00	155,00	190,00	215,00	130,00
Ist. Prof.le Ind. e Artigianato	240,00	140,00	160,00	170,00	125,00

* L'istituto tecnico agrario comprende un sesto anno di corso per il quale viene stabilita la spesa di 90 euro



Fonte: ministero della Pubblica Istruzione

P&G Infograph

seconda mano o al massimo accompagnavano i figli ai mercatini dell'usato, adesso fanno molto di più: rincorrono i ragazzi per strada, anche alla ricerca di un solo libro che possa ammortizzare la spesa complessiva: «Mio figlio va al secondo superiore e la spesa per i soli libri è di 198 euro. In questa somma non sono compresi i vocabolari, il corredo scolastico, gli strumenti specifici. Per il momento non ho trovato nulla, devo continuare il giro e per fortuna ho solo un figlio. Altrimenti cosa avrei potuto fare? Uno studiava e uno andava a lavorare?», si chiede Laura Gatto, accompagnata da

un'amica, Luigia Pappalardo: un figlio a Roma, emigrato per cercare lavoro.

Anche un'insegnante precaria, Maria Grazia P., questa mattina era fuori dal "Galilei", per procurare i libri di testo al figlio: «Mamma insegnante, ma disoccupata da quest'anno e con una lista di libri pari a 212 euro. Finora sono riuscita ad acquistare solo un manuale, ne restano molti altri. Certo si può anche attendere ancora per qualche giorno, ma a breve i professori richiederanno i libri e a quel punto saremo costretti ad acquistarli a prezzo pieno».

ALESSANDRA BELFIORE

APERTURA ANNO SCOLASTICO

Da Catania al Quirinale

Una rappresentanza di alunni degli Istituti di istruzione superiore «Carlo Gemmellaro», diretto dal preside Santo Santonocito, dell'Istituto «Archimede», diretto dalla preside Romana Romano e dell'Istituto di istruzione superiore «Lucia Mangano», diretto dalla professoressa Antonia Scuderi, questa sera alle 17 saranno presenti al Quirinale, in occasione della manifestazione di augurio del nuovo anno scolastico da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Si tratta di istituti che hanno in organico migliaia di alunni, con diversi indirizzi. Per esempio, il Gemmellaro ha sezioni di liceo scientifico,

Invitata una rappresentanza degli istituti «Gemmellaro» e «Lucia Mangano»

turismo, commerciale ed industriale, mentre l'Archimede è il più antico degli istituti tecnici della provincia di Catania, l'Istituto superiore Lucia Mangano, è una scuola che ha le sezioni di servizi sociali, tecnico commerciale, tecnico industriale e liceo scientifico. Si tratta di scuole all'avanguardia che seguono gli alunni in particolare per il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Essere stati selezionati per rappresentare la scuola catanese al Quirinale è un merito riconosciuto per le attività didattiche ed organizzative che portano avanti. Gli studenti che avranno la fortuna di maturare questa esperienza di carattere veramente straordinario conserveranno a lungo la memoria di momenti vissuti con occasioni offerte dalla scuola.

Questa iniziativa, inoltre, appare particolarmente significativa nel momento in cui emergono tante incertezze nell'orizzonte della scuola di Stato e sul federalismo. Pertanto avere una rappresentanza delle diverse scolaresche nazionali richiama fortemente ad un futuro di unità nazionale, cosa che assume particolare rilievo dinanzi alla più alta carica dello Stato, quale è il presidente della Repubblica Napolitano.

MARIO CASTRO

Scuole di città il «De Felice»

Un punto di riferimento da novant'anni, oggi si prepara ad affrontare la famosa riforma degli istituti tecnici, che diverrà fattiva a partire dal prossimo anno. Il dirigente Ficcichia: «Pronti per il modello europeo»

Un istituto ricco di storia, ma al passo coi tempi «I nostri ragazzi pronti per il mercato del lavoro»

Piazza Roma è identificata con il «De Felice», da generazioni e ormai da novant'anni: questa l'età anagrafica di una scuola dalla storia antica e di connotati precisi e apprezzati dall'utenza. Una scuola che, grazie agli interventi della Provincia e della Regione, ha iniziato un'opera di imponente ristrutturazione - per motivi di sicurezza - che entro gennaio terminerà, restituendo il secondo piano. Mancano purtroppo delle varie e proprie palestre, ma la scuola è riuscita a ovviare il problema sfruttando alcuni ampi locali per attività a corpo-libero. Nel compenso moltissimi sono i laboratori: almeno nove.

Anche il «De Felice» - come molti altri istituti della stessa specie - sta preparando i per affrontare la famosa riforma degli istituti tecnici, che diverrà fattiva a partire dal prossimo anno: «E' un punto importante su cui battere - spiega il dirigente, Francesco Ficcichia - E' in questa occasione che le scuole potranno dimostrare la propria innovazione presentando spazi di autonomia pari al 55% del tempo scuola. Verrà sostanzialmente a decadere anche il concetto stesso di esame di Stato. Ogni scuola, infatti, rilascerà certificazioni delle competenze acquisite, secondo un modello già sperimentato in Europa».

Il dibattito sul tema - come su tutte le

questioni scolastiche è molto acceso - ma il dirigente Ficcichia è ottimista: «Credo che ogni scuola debba interfacciarsi innanzitutto con il territorio di appartenenza, cercando di produrre figure adatte alle specificità di ogni zona. E' un aspetto a cui questa scuola tiene moltissimo e che troverà conferma nella rimodulazione degli indirizzi che attueremo il prossimo anno. Oltretutto c'è da dire che la scuola si interessa già da ora affinché i ragazzi possano avere rapporti con il mondo del lavoro, grazie alle relazioni con le banche e con altre aziende locali, e all'alternanza scuola-lavoro. Potenzialmente, i nostri ragazzi potrebbero già essere pronti ad accedere nel mercato del lavoro, ma ci sono enormi difficoltà. Ad esempio, non esiste più l'ordine dei Ragionieri, ma solo quello dei Commercialisti, a causa di una decisione presa unilateralmente. Ma paradossalmente i ragionieri sono richiesti negli studi dei commercialisti per mansioni che un laureato si rifiuta arbitrariamente di fare!».

Sono le contraddizioni del sistema. Di un sistema moderno e di un cambiamento che, d'altro canto, ha portato molti allievi stranieri - che hanno bilanciato il calo fisiologico delle iscrizioni - tra le mura dell'antico Istituto Commerciale, che si è attrezzato di conseguenza istituendo corsi di potenziamento linguisti-

Iscrizioni in calo, ma compensano i numerosi allievi stranieri. Per questo sono stati istituiti corsi di potenziamento linguistico e di integrazione interculturale

LA SCHEDA

- 1 BIENNIO IGEA
- 2 QUINQUENNIO ITER (TURISTICO)
- 3 TRIENNIO RAGIONERIA

■ ALUNNI	750
■ DOCENTI	90
■ PERSONALE ATA	22
■ DIVERSAMENTE ABILI.....	2
■ INSEGNANTI DI SOSTEGNO.....	2

co e di integrazione interculturale: «Quello della lingua in questa scuola non è un problema. Abbiamo docenti di lingua stranieri preparatissimi e competenti», come le prof.sse Laura Calcaterra e Carmela Vasques che, come tutti gli altri colleghi, spendono fatiche ed energie non solo in un mondo scolastico in rapida mutazione, ma dentro una società sempre più complessa, dentro la

quale occorre ricucire rapporti di fiducia. «Quando iniziai a insegnare mi basai essenzialmente sui modelli con cui mi ero confrontata da studentessa, per poi rendermi conto che quel sistema non poteva funzionare - spiega la Vasques - Il rapporto triangolare docente-discente-famiglia è cambiato radicalmente. Il docente non è più rispettato in quanto tale, come era un tempo. Adesso il rapporto

deve essere costruito a partire da zero, sperimentando nuovi approcci personali e didattici. Certo, una disciplina quale l'inglese facilita moltissimo il lavoro. L'insegnamento deve basarsi sul dialogo e sul confronto, tenendo conto di un'utenza variegata, come quella di questa scuola. L'allievo ha bisogno di sentirsi protagonista del processo di apprendimento».

«Lo stesso dicasi per l'informatica - aggiunge la prof.ssa Francesca Barresi - Operando attraverso i gruppi di lavoro si riesce ad abbattere la barriera della cattedra. Inoltre, i ragazzi credono di essere in grado di saper utilizzare più che sufficientemente il computer, senza rendersi conto che vi si rapportano, invece, appena superficialmente».

ALESSANDRA BELFIORE



Scuola e precari

Diffida del Codacons al Csa regionale

Il Codacons ieri ha inviato una diffida legale al dirigente dell'ufficio scolastico regionale, al dirigente del Csa di Catania, al presidente della Provincia, al prefetto, a tutti i sindaci dei comuni della provincia e a tutti i dirigenti scolastici delle scuole primarie e secondarie.

Il punto di partenza della diffida è il mancato rispetto dei criteri dimensionali delle classi, che porta ad un sovraffollamento degli studenti, con grandi rischi per la sicurezza e la salute di alunni e docenti, costretti a lavorare in ambienti ristretti, che possono favorire il propagarsi di malattie contagiose (come ad esempio il virus A/H1N1, che potrà poi diffondersi tra i cittadini).

È necessario quindi, prevedere la proporzionale riduzione del numero di alunni per aula in tutti quegli Istituti e scuole nelle cui classi si dovesse accertare essere sovraffollate proprio per ragioni di sanità pubblica. Le scuole - ha fatto notare Francesco Tanasi segretario nazionale del Codacons - come tutte le comunità, sono obbligate ad adottare misure di prevenzione e di profilassi generica e specifica. Francesco Tanasi ha chiesto, al prefetto, alla Procura, ai vigili del fuoco, all'Ispettorato del Lavoro e allo Spesal, di verificare che nelle scuole sia garantita la sicurezza di tutti i locali.



Due interni del De Felice di piazza Roma; nel riquadro a sinistra il preside Francesco Ficcichia; a destra alcuni insegnanti

